



Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo che decide chi diventa re

In vista delle elezioni parlamentari israeliane del 27 ottobre, FokusIsrael.ch ti presenta i principali leader politici. Questa settimana: Itamar Ben-Gvir (50) del partito di estrema destra Otzma Yehudit (Potere ebraico).

Di Jan Kapusnak ¹

Itamar Ben-Gvir è noto soprattutto per le sue provocazioni, gli scontri e la sua capacità di trasformare la paura e la rabbia in voti. Un tempo estremista al di fuori della politica legittima, ora è ministro della Sicurezza nazionale e supervisiona la polizia, le carceri e la sicurezza interna. Inoltre, è a capo del partito di estrema destra [Otzma Yehudit](#) (Potere Ebraico), che ha un notevole potenziale elettorale e che quindi è di nuovo importante per l'attuale primo ministro Benjamin Netanyahu in vista delle prossime elezioni.

L'ideologia del partito ultranazionalista di Ben-Gvir affonda le sue radici [nel movimento](#) fondato dal rabbino Meir Kahane. Quest'ultimo si era battuto per privare i cittadini arabi dei loro diritti politici e per cacciare gli arabi da Israele e dai territori contesi. Il suo partito Kach fu escluso dalle elezioni israeliane del 1988 per incitamento al razzismo e nel 1994 fu dichiarato fuorilegge come organizzazione terroristica.

Ben-Gvir sostiene di essersi moderato e dice di non essere più favorevole all'espulsione di tutti gli arabi, ma solo di quelli che considera sleali. Tuttavia, Otzma Yehudit è ostile al carattere democratico di Israele. Il partito unisce il nazionalismo anti-arabo, il rifiuto di uno Stato palestinese, l'annessione di Gaza e della Cisgiordania senza concedere ai palestinesi pari diritti politici, e chiede il controllo totale sul Monte del Tempio.

Da adolescente, Ben-Gvir è entrato a far parte del movimento kahanista. In seguito, nel , è stato escluso dal servizio militare a causa dei suoi legami con Kach. Nel 1995, poche settimane prima dell'assassinio di Yitzhak Rabin, è apparso in TV con in mano un emblema della Cadillac rubato dall'auto del primo ministro, avvertendo: «Siamo arrivati alla sua auto e arriveremo anche a lui». Da allora ha espresso rammarico per l'accaduto.

Per anni Ben-Gvir ha esposto a casa sua un ritratto di Baruch Goldstein, un medico israeliano nato negli Stati Uniti e attivista del partito Kach, che nel 1994 ha ucciso 29 fedeli musulmani a Hebron. , ha tolto il quadro solo nel 2020, quando cercava di ottenere una maggiore legittimità politica.



Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo che decide chi diventa re

Ben-Gvir ha studiato giurisprudenza e in seguito si è fatto conoscere per aver difeso ebrei ultranazionalisti accusati di crimini d'odio e attacchi terroristici contro i palestinesi. Lui stesso ha all'attivo almeno otto condanne penali, tra cui quelle per istigazione al razzismo e sostegno a un'organizzazione terroristica: Kach.

Netanyahu aveva bisogno di Ben-Gvir per tornare al potere

Con questo curriculum personale, Ben-Gvir è entrato a far parte del governo solo perché Netanyahu aveva bisogno di lui per tornare al potere. Prima delle elezioni del 2022, Netanyahu si era adoperato per unire Ben-Gvir e Smotrich, in modo che i loro voti non andassero persi sotto la soglia elettorale del 3,25% necessaria per ottenere seggi alla Knesset. La loro lista comune con Noam ha conquistato quattordici seggi, il che ha aiutato il blocco di Netanyahu ad assicurarsi la maggioranza parlamentare e a formare un governo. Per Ben-Gvir questo ha significato ottenere legittimità al centro del potere.

Netanyahu ha poi nominato Ben-Gvir ministro della Sicurezza nazionale, e la Knesset ha approvato la cosiddetta "legge Ben-Gvir", che ha ampliato i suoi poteri sulla polizia. Ben-Gvir sosteneva che la politica della polizia dovesse essere determinata dai funzionari eletti, mentre i critici lo accusavano di strumentalizzare la polizia per scopi politici e di intromettersi nelle nomine ai vertici, nelle indagini e nelle operazioni di polizia.

Durante le manifestazioni contro il governo, Ben-Gvir a volte si recava nei centri di comando della polizia e faceva pressione sui comandanti affinché effettuassero ulteriori arresti e adottassero misure più severe, incoraggiando l'uso illegale di granate stordenti contro i manifestanti che si opponevano alle riforme giudiziarie del governo.

Nel gennaio 2024, la Corte Suprema di Israele gli ha vietato di emanare direttive operative relative a determinate proteste. Un anno dopo, la stessa Corte ha confermato la sua autorità nel definire la politica generale della polizia, ma ha rinviato la disposizione al 2025, il che ha spinto i leader arabi ad accusare la polizia sotto la sua autorità di trascurare le loro comunità.

Ben-Gvir ha fatto delle condizioni più dure per i prigionieri palestinesi il suo cavallo



Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo che decide chi diventa re

di battaglia e si vanta di aver ridotto il loro trattamento al “minimo previsto dalla legge”. Ha continuato con questa politica anche dopo che la Corte Suprema ha criticato il fatto che i detenuti non ricevessero cibo a sufficienza.

Ha anche trasformato le visite in carcere in veri e propri spettacoli politici e ha pubblicato dei video in cui si vede lui che affronta Marwan Barghouti – un terrorista condannato che sta scontando cinque ergastoli e che, nonostante ciò, è diventato una causa célèbre per alcuni esponenti della sinistra radicale occidentale – mentre lo mette alle strette nella sua cella. Ben-Gvir si è poi battuto per una legge che prevedeva la pena di morte per i palestinesi condannati dai tribunali militari in Cisgiordania per attentati terroristici mortali, e ne ha festeggiato l’approvazione con una torta di compleanno decorata con un cappio.

Dimissioni temporanee per protesta contro l’accordo sugli ostaggi

Quando, nel gennaio 2025, Netanyahu ha accettato un accordo per il rilascio degli ostaggi con l’organizzazione terroristica Hamas a Gaza e un cessate il fuoco, Ben-Gvir si è dimesso dal governo e ha condannato l’accordo definendolo una «vittoria per il terrorismo», che ha lasciato Hamas indenne. Due mesi dopo è tornato, dopo che Israele aveva ripreso operazioni militari su larga scala a Gaza. A ottobre ha anche respinto l’accordo mediato da Trump che prevedeva la restituzione di tutti i 48 ostaggi israeliani rimasti – vivi e deceduti – in cambio di terroristi palestinesi condannati e altri prigionieri.

Il Monte del Tempio a Gerusalemme è al centro del programma di Ben-Gvir. Secondo lo status quo in vigore da anni, gli ebrei possono accedervi, ma non pregare ufficialmente. Ai musulmani invece è permesso farlo. Il Monte del Tempio è gestito dall’autorità islamica Wagf, che è sotto la supervisione giordana. Il trattamento diseguale tra ebrei e musulmani è senza dubbio criticabile. Ma per Ben-Gvir non si tratta solo di una questione di libertà di culto, bensì di una [lotta](#) per la sovranità israeliana sul Monte del Tempio.

Ben-Gvir ha quindi pregato apertamente in quel luogo e si è battuto per la costruzione di una sinagoga. Durante il suo mandato, la polizia ha tollerato sempre più apertamente le preghiere ebraiche in pubblico, le funzioni di gruppo e le lezioni pubbliche sulla Torah, accelerando così la graduale erosione delle restrizioni, che

era già iniziata prima che lui entrasse in carica. Netanyahu sostiene che lo status quo sia rimasto immutato, nonostante i cambiamenti documentati. Ma le azioni di Ben-Gvir danno credibilità alle affermazioni arabe secondo cui «Al-Aqsa è minacciata» e aumentano il rischio di un conflitto più ampio in uno dei luoghi religiosi più delicati del mondo.

Ben-Gvir sostiene anche la riforma della giustizia, che mira a limitare il potere della Corte Suprema rispetto al governo. Infatti, i tribunali, i pubblici ministeri e il procuratore generale hanno ostacolato i suoi tentativi di influenzare la polizia. Di conseguenza, Ben-Gvir li ha accusati di «tentato colpo di Stato». La sua retorica riflette una visione della democrazia orientata alla maggioranza, in cui i politici eletti incarnano la volontà popolare e chi li limita viene bollato come illegittimo.

Ben-Gvir si fa valere con gli scontri, ma le sue provocazioni e le sue azioni hanno danneggiato la reputazione internazionale di Israele. A giugno 2025, diversi paesi occidentali gli hanno imposto delle sanzioni per incitamento alla violenza contro i palestinesi in Cisgiordania.

Ben-Gvir potrebbe tornare a essere il «re dei re»

Ben-Gvir si presenta alle elezioni parlamentari del 27 ottobre da una posizione di forza: secondo i sondaggi, il suo partito Otzma Yehudit dovrebbe ottenere circa nove seggi alla Knesset. Senza di lui, Benjamin Netanyahu non avrà quindi alcuna possibilità di diventare nuovamente primo ministro. Ecco perché Ben-Gvir non ha ceduto alle pressioni di Netanyahu di stringere nuovamente un'alleanza con gli altri partiti di estrema destra. Crede di poter dominare la destra religiosa anche senza il suo collega di governo Bezalel Smotrich dei Sionisti Religiosi (HaTzionut HaDatit).

Se Netanyahu dovesse perdere le elezioni, il mandato di Ben-Gvir come ministro sarebbe probabilmente finito. Il suo sfidante, Naftali Bennett, all'inizio aveva detto che non avrebbe «boicottato» Ben-Gvir. Ma poi ha chiarito che Ben-Gvir non avrebbe avuto posto in un governo guidato da lui.

Ritratti già pubblicati:

[Benjamin Netanyahu: da burattinaio a burattino – ma non è ancora sconfitto – FokusIsrael](#)



Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo che decide chi diventa re

[Bezalel Smotrich: da attivista marginale a influente politico della coalizione – FokusIsrael](#)

[i] Jan Kapusnak è un politologo e scrittore. Vive a Tel Aviv.